



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 10 MAGGIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 18  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CAMPIONATO

## Scudetto, la volata continua

Lazio e Milan vincono per 2-0, restano separate da un solo punto, ma si può dire che la terza ultima di campionato è stata favorevole al Milan, che ha superato con due gol di Weah la difficile trasferta contro la Juve. La Lazio ha invece faticato a sbarazzarsi in casa del Bologna. Fra gli altri risultati, il 3-2 della Samp alla Fiorentina.



I SERVIZI  
ALLE PAGINE 15 e 16

# Dopo la strage per «caso» torna la diplomazia

La Nato scarica tutte le colpe sulla Cia. Cernomyrdin vola a Mosca ma è ottimista: siamo sulla strada giusta  
Migliaia di cinesi mettono sotto assedio l'ambasciata Usa a Pechino. Clinton chiede scusa a Jiang Zemin

METTIAMO CHE L'ERRORE NON SIA UN ERRORE

**PAOLO GAMBESCIA**  
Questa volta non è stato un errore, un tragico errore. Lo dice la Nato: abbiamo colpito l'ambasciata cinese perché era un obiettivo che era stato individuato dall'intelligence. Ma l'intelligence tanto intelligente non è stata, visto che ha scambiato una residenza diplomatica per un deposito di armi e di esplosivo. Banalmente si potrebbe dire che sarebbe bastato prendere le Pagine gialle di Belgrado per sapere dove sono collocate le ambasciate. E ancor più banalmente si potrebbe osservare che gli errori dei giorni scorsi avrebbero dovuto consigliare cautela e una revisione dei piani di attacco.

Se invece è accaduto quello che è accaduto l'altra notte ci sembra che non possano che essere due le possibili conclusioni: o i comandi Nato sono ossessionati dalla voglia di dimostrare una potenza distruttiva sempre maggiore senza tener conto della qualità degli obiettivi, o qualcuno dentro l'Alleanza, tra i vertici militari, soprattutto, mirano ad un'escalation che metta in difficoltà la lenta e faticosa ricerca di un percorso di pace. Perché se fossimo superficialità sarebbe terribile.

È noto che nella Nato esiste «un partito» che vede la fine degli attacchi solo a seguito della capitolazione di Milosevic. Non vuole che la trattativa venga condotta con il dittatore serbo, non vuole che il piano di pace preveda la conservazione dell'attuale leadership in Serbia. Le posizioni di Blair in proposito sono significative. Ma forse si può e si deve andare più avanti nel ragionamento. L'intelligence che ha fornito le indicazioni per il bombardamento dell'ambasciata cinese è la Cia. Non è peregrino pensare che i nostalgici del mondo diviso in due, della contrapposizione, i teorici della superiorità dell'Occidente, possano aver giocato una carta rischiosa ma efficace, visti i risultati, per alimentare la tensione internazionale, per impedire che vadano avanti i processi di pace, di normalizzazione dei rapporti tra gli stati.

Per dirla semplicemente: e se l'ambasciata cinese fosse stato un obiettivo scelto ad arte per ottenere un irrigidimento delle parti, per mettere in difficoltà la Russia, per scatenare un rigurgito, peraltro emotivamente comprensibile, di anti-americanismo? Troppo azzardata l'ipotesi? Può darsi. Ma guai a sottovalutare quello che sta accadendo a Pechino, guai a ritenere solo esagerazioni quelle di chi paventa che ora il Kosovo possa diventare il focolaio di una guerra di più vaste proporzioni.

SEGUE A PAGINA 3

**BRUXELLES** «Non si è trattato né di uno sbaglio del pilota né di uno sbaglio meccanico. Informazioni sbagliate hanno portato ad un errore nella fase iniziale di individuazione dell'obiettivo». Così il segretario Usa alla Difesa, William Cohen, e il capo della Cia, George Tenet, hanno spiegato ieri il bombardamento sull'ambasciata cinese a Belgrado. La dichiarazione congiunta - che scarica di fatto le responsabilità sulla Cia - non ha però placato le manifestazioni anti-americaniche in Cina. Il presidente Bill Clinton è stato costretto a chiedere scusa al presidente cinese Jiang Zemin, e ha chiesto al governo di Pechino un'adeguata protezione del personale diplomatico statunitense. Nel frattempo proseguono intensi, ma non su Belgrado, i bombardamenti Nato. Il mediatore Viktor Cernomyrdin è tornato a Mosca da dove continua a lavorare per la pace sulla base del documento uscito dalla riunione del G8. «Siamo sulla strada giusta».

**L'AUSPICIO DEL PAPA**  
«Si depongono le armi e ci si incontra di nuovo per ritrovare dialogo e pace»

I SERVIZI  
DA PAGINA 2 A PAGINA 6



Giovani protestano davanti l'ambasciata Usa a Pechino V.Yu/Ap

L'ARTICOLO

SERVE LA TREGUA E FATE IN FRETTA

TOM BENETOLLO

Il lunghissimo ponte dell'autostrada sul Danubio vicino a Novi Sad, spezzato dai bombardamenti, può essere il simbolo della Jugoslavia di questi giorni. La Jugoslavia è sola. Questa è stata una percezione diffusa nella nostra missione di pace. È un isolamento che pesa su un intero popolo, giudicato con una sentenza basata sulla colpa collettiva. Ma quello è un paese non semplicemente. La buona e civile convivenza interetnica della Vojvodina che ritroviamo è strettamente diversa dall'abominevole situazione di repressione nel Kosovo. E Belgrado è la tosta città di sempre, dove

SEGUE A PAGINA 3

# Quirinale, Polo diviso sulle proposte del centrosinistra

Berlusconi e Fini non trovano l'accordo, domani l'incontro con Veltroni

IN PRIMO PIANO



## Petali di rose per il sindaco ucciso

A PAGINA 10

ROMA

Fini non ha convinto Berlusconi a puntare su Ciampi; e il Cavaliere non ha strappato il sì del leader di An sulla Jervolino. Sicché con ogni probabilità, quando domani il Polo si incontrerà con Veltroni (e già oggi quando Berlusconi vedrà Marini) dovrebbe profilarsi una situazione di stallo, che dovrebbe favorire la soluzione Jervolino.

Il nome del ministro dell'Interno potrebbe infatti passare, dal quarto scrutinio, con il prevedibile apporto di Rifondazione e Lega. A meno che Berlusconi, Fini e Casini non si mettano improvvisamente d'accordo e si presentino uniti nell'indicare l'altro candidato della maggioranza, cioè Carlo Azeglio Ciampi. Nel qual caso, Ciampi passerebbe già a primo turno. Ma una convergenza dei due Poli è un'ipotesi remota.

MISERENDINO  
A PAGINA 7

LA POLEMICA

TORNA IL BIGNAMI LA SPIA DEL DISAGIO DELLA SCUOLA

GIUSEPPE PETRONIO

Da qualche settimana un periodico largamente diffuso offre ai lettori copie dei cosiddetti Bignami: i riassunti sui quali generazioni di ragazzi si sono preparati agli esami. L'iniziativa ha fatto di scudette, ma, quale che sia il giudizio che se ne può dare, io credo che meriti attenzione: è un'altra spia del disagio che affligge la scuola. Che la scuola sia malata non c'è dubbio. I sintomi sono sotto gli occhi di tutti; le cause sono state, bene o male, analizzate più volte; rimedi se ne sono tentati parecchi, anche se sintomatici e parziali... mi posso limitare a qualche riflessione.

Nell'ultimo mezzo secolo l'Italia ha vissuto un cambiamento radicale. È diventata una società di massa e dei consumi, cioè dell'industria, della tecnologia avanzata, dell'informazione; inserita pienamente nel processo di globalizzazione e omogeneizzazione che caratterizza il mondo moderno; parte dell'enorme «villaggio globale» che ormai comprende l'intero pianeta. La scuola, però, è sostanzialmente rimasta quale era, e, come le acque che se non scorrono stagnano e imputridiscono, si è imputridita: i giovani se la sentono estranea; gli insegnanti, avvertendo la disaffezione degli alunni e l'impossibilità di colloquiare con essi, se ne disamorano e l'abbandonano a frotte, o si agitano frastornati alla ricerca di metodi e testi nuovi che presto scoprono insufficienti.

Ora, finalmente, la riforma a lungo invocata è in corso, ma è agli inizi, e la scuola sta in mezzo al guado, divisa tra il vecchio

# Due milioni di «atipici» senza diritti

Per tutelarli la Cgil vuole cambiare lo Statuto dei lavoratori

La rivista on-line nata da Reset

## CaffeEuropa

La guerra, sito per sito

Un saggio di Jürgen Habermas

E, come ogni giorno:  
i libri e i film, da non perdere,  
le ultime tendenze dal mondo e dal Web

www.caffeuropa.it

**ROMA** Stando alle cifre ufficiali, ovvero agli iscritti al fondo Inps, sono poco più di un milione e mezzo. Ma le statistiche dicono che i lavoratori atipici, «il popolo del 12%» sono in realtà tra i due e i tre milioni. Privi dei diritti più elementari, possono essere sfruttati oppure professionisti autonomi che gestiscono il loro tempo e il loro lavoro con soddisfazione. Molto cambia (e soprattutto il reddito) a seconda della professione svolta. Di loro si è parlato alla convention di Nidil, organizzazione della Cgil che non vuole limitarsi a prendere atto della loro esistenza e ad organizzarli. Sergio Cofferati, leader della Cgil, vuole che per loro si cambi lo statuto dei lavoratori: «Anche ai lavoratori atipici vanno riconosciuti diritti imprescindibili e non negoziabili».

GIOVANNINI UGOLINI  
A PAGINA 13

# Una spia sottopelle per far lavorare

Incredibile in Gb, microprocessore segnala la produttività

LA SATIRA



STAINO  
SU MEDIA A PAGINA 11

VINCENZO VASILE

Eliminare movimenti inutili: era il principio cardine delle teorie di un certo Frederick Winslow Taylor, un ingegnere della Pennsylvania, cui il capitalismo deve l'idea dei cottimi e dei marcatempo, assieme a una certa, proverbiale disumanizzazione.

In tempi di elettronica, asetticismo e svuotamento impiegatizio, in Gran Bretagna è saltato fuori un epigono di Taylor: il professore cibernetico, Kevin Warwick, che ha ideato una spia elettronica adatta a rivelare qualsiasi spostamento sul luogo di lavoro. È uno speciale e minuscolo microprocessore che Warwick ha già provato su se stesso e sul gatto di casa.

SEGUE A PAGINA 11

## Marius e Jeannette



La videocassetta a 14.900 lire in edicola  
L'occasione colta

SEGUE SU MEDIA A PAGINA 10

